

AMORIS LAETITIA

Quale annuncio per coppie, genitori, figli, fidanzati? Le risposte della XXIII Settimana nazionale sulla spiritualità familiare e coniugale

LUCIANO MOIA
inviato ad Assisi

Trentacinque anni di storia della famiglia italiana riletti attraverso l'impegno, i nomi e i volti dei direttori dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia. Come valorizzare le radici per preparare il futuro. Come dare spazio alla memoria per comprendere ciò che stiamo vivendo e ciò che sarà. È stato un momento denso di emozioni e di significati quello vissuto venerdì pomeriggio alla XXIII Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare che si chiude stamattina ad Assisi, con l'intervento dell'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, presidente della Commissione episcopale per i giovani, la famiglia e la vita, e la Messa conclusiva presieduta dal segretario generale Cei, il vescovo Stefano Russo.

Le radici e il futuro

Come mettere meglio a fuoco il percorso pastorale che ci attende, seguendo la traccia di *Amoris laetitia* ma facendo tesoro del lavoro e delle intuizioni dei sacerdoti e delle coppie protagoniste di questi ultimi tre decenni nell'Ufficio nazionale Cei? Padre Marco Vianelli, direttore dal 2019, ha avuto un'intuizione tanto semplice quanto efficace. Ha chiamato per una tavola rotonda tutti i suoi predecessori dal 1986 (anno di nascita dell'Ufficio famiglia) a oggi. A fare gli onori di casa i coniugi Barbara Baffetti e Stefano Rossi che oggi affiancano padre Vianelli alla guida dell'Ufficio. A moderare il dibattito Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, e Pietro Boffi, a lungo responsabile del Centro documentazione del Cif (Centro internazionale studi famiglia). Corrado sottolinea il valore del dialogo partendo dall'Esortazione postsinodale di papa Francesco. Boffi traccia il percorso dei 35 anni della famiglia in Italia attraverso i Rapporti Cif, dalla "famiglia autopoietica" che comincia a perdere colpi per l'assenza del ricambio generazionale fino ad arrivare alla società post-familiare dei nostri giorni. «La Chiesa – ricorda – fin dall'inizio degli anni Novanta aveva tracciato un quadro drammatico della situazione che oggi vediamo in tutta la sua complessità. Analisi dal valore profetico che non è stata ascoltata da nessuno».

Franco Costa (1986-1991)

Il primo direttore dell'Ufficio famiglia sottolinea infatti la necessità di riscoprire le radici dei problemi che oggi siamo chiamati ad affrontare. Una consapevolezza che ha però bisogno di essere allargata e diffusa. Ricorda il suo impegno per avviare i percorsi di formazione sulla pastorale della famiglia, argomento tutt'altro che scontato a metà degli anni Ottanta. «Ma è vietato ac-



Un momento dei lavori con i circa duecento delegati diocesani presenti alla "Settimana" di Assisi

accogliente. Quindi accanto all'impegno di indicare dei principi, ho sentito forte l'esigenza di ascoltare le famiglie lì dove sono. La Chiesa deve riconoscere che in ogni storia, anche la più tormentata, c'è il riflesso di Dio e noi dobbiamo valorizzarla. Anche quella storia è preziosa per la Chiesa»

Paolo Gentili (2009-2019)

E siamo arrivati alla storia di ieri, i due Sinodi sulla famiglia, *Amoris laetitia*, con la necessità di un nuovo sguardo della Chiesa sulla famiglia. Don Gentili, oggi vicario episcopale di Grosseto, ricorda gli importanti Simposi con gli esperti di tutte le università pontificie che hanno approfondito il significato dell'Esortazione postsinodale. «Sono le tre – sintetizza – le rivoluzioni dell'amore che AL ha portato. La prima rivoluzione è una "teologia dal basso". Dall'ascolto siamo partiti dal basso, non dai principi. Non più principi non negoziabili ma uno sguardo sulla realtà, grazie ai questionari che hanno preceduto i due Sinodi. In Italia hanno risposto circa 150 diocesi». A ribadire che AL non è un documento scritto da papa Francesco ma dal popolo dei questionari, e quelle richieste sono poi confluite nelle relazioni finali. Seconda rivoluzione: nuovo rapporto tra dottrina e prassi. «La tradizione della Chiesa – riprendo don Gentili – non è una tradizione stagnante ma un corpo vivo che cambia e di evolve. La terza rivoluzione è il collirio della misericordia. Non ci sono più i distanti, i lontani, ma – conclude – solo fratelli da raggiungere, con uno sguardo nuovo e profondamente evangelico sulla cultura del provvisorio, sugli affetti fragili».

Lorizio, Donati, Cadei

Gli altri momenti forti della "Settimana"? Certamente le tre relazioni presentate da monsignor Pino Lorizio, da Pierpaolo Donati e da Livia Cadei. Il teologo, parlando del Sinodo, ha invitato a rovesciare i piani. Non famiglia con stile sinodale ma Sinodo con stile familiare. Il sociologo ha poi auspicato una svolta relazionale della pastorale familiare, mentre la presidente della Confederazione dei consultori di ispirazione cristiana ha tracciato l'impegno degli oltre 200 centri come punto di ascolto dei nuovi bisogni familiari. Nei prossimi numeri di *Noi in famiglia* torneremo a fare spazio a questi tre preziosi contributi, come anche alla tavola rotonda di ieri sui nuovi processi pastorali a partire da *Amoris laetitia*, animata dai coniugi Flavia Marcacci e Roberto Contu, docenti e membri della Casa della Tenerezza di Perugia; dal rettore della Pontificia Università Salesiana di Roma, monsignor Andrea Bozzolo e dal vescovo di Gubbio, Luciano Pao-
lucci Bedini.

Famiglie in cammino Un dono per il Sinodo

contentarci di quello che abbiamo fatto – esorta monsignor Costa – dobbiamo continuare ad essere profetici»

Giuseppe Anfossi (1992-1994)

Quando l'allora segretario generale della Cei, Dionigi Tettamanzi, chiamò don Giuseppe Anfossi a guidare l'Ufficio famiglia, gli affidò immediatamente un incarico che avrebbe potuto apparire incomprensibile. «Dopo pochi giorni mi mandò a Bonn – ricorda il vescovo emerito di Aosta – dove veniva presentato uno studio europeo sulle politiche familiari. Ero l'unico italiano, insieme a una docente di sociologia. Quello che gli esperti europei dissero in quell'incontro mi lasciò sconcertato: "L'Italia non fa nulla per le politiche familiari e non dispone neppure di associazioni impegnate per la famiglia". Ho capito che quella sarebbe stata una priorità del nostro Ufficio». Da quel viaggio a Bonn è nato, il

17 marzo 1992, il Forum delle associazioni familiari. All'inizio poche decine di associazioni che però, grazie al lavoro della prima presidente, Luisa Santolini, sono presto cresciute come numero e come capacità rappresentativa. Anfossi ricorda ancora l'impegno per arrivare al Direttorio di pastorale familiare approvato nel 1995. E come quel documento abbia contribuito alla diffusione della pastorale familiare. All'inizio degli anni Novanta solo 29 diocesi su 226 disponevano di un ufficio. Ma qualche anno dopo le diocesi "familiari" erano già diventate 172 e, per numero di abitanti, rappresentavano l'88% della popolazione italiana. L'idea più rivoluzionaria del Direttorio? Indicare che alla guida dell'Ufficio di pastorale familiare fossero necessari "in solido" un prete e una coppia di coniugi. «In quegli anni – conclude – sono riuscito a stabilire ottimi rapporti di amicizia con i vari rappresen-

tanti diocesani e ad avviare la formazione di base».

Renzo Bonetti (1995-2002)

Il racconto del direttore che ha inventato le "Settimane di spiritualità coniugale" parte da lontano. Dal ricordo di un'udienza di Paolo VI in piazza San Pietro nel 1968. Come spesso accadeva c'era un folto gruppo di giovani sposi, in abiti nuziali. E papa Montini si rivolge subito a loro: "Saluto Cristo Signore presente in tutte le coppie nuove che convenute". Per don Bonetti è una folgorazione. «Ho capito che c'era un altro sacramento, oltre al sacerdozio, capace di riflettere il senso della vocazione cristiana. E mi sono andato a rileggere i documenti del Concilio, *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*. Una ricchezza che andrebbe riscoperta». Così, quando nel '95 viene nominato direttore dell'Ufficio nazionale cerca innanzi tutto di restituire dignità sacramentale agli sposi. «Da quel-

la dignità – osserva – deriva una spiritualità specifica per la famiglia e per gli sposi che abbiamo cercato di approfondire con quella "Settimana" che continua ancora oggi. Per questo abbiamo cominciato parlando di "Cristo sposo della Chiesa sposa", il cuore della teologia matrimoniale».

Sergio Nicolli (2002-2009)

Con don Sergio la direzione dell'Ufficio si arricchisce di una coppia di coniugi che affianca il sacerdote. Sono i Michelangelo e Enrica Tortalla. Nicolli ricorda, tra luci e ombre, la battaglia sui "Dico" e sui "principi non negoziabili". «Sentivo il bisogno di porre l'accento, più che sui principi sulla concretezza, sulle famiglie che fanno fatica e che trovano ostacoli a realizzare il loro progetto d'amore». Viene affrontato a viso aperto il tema delle famiglie divorziate e separate. «Queste persone – riprende l'ex direttore – chiedevano che la Chiesa fosse

INIZIATIVA DEL DICASTERO LAICI, FAMIGLIA E VITA

Educazione
Un decalogo
per i piccoli

«I dieci consigli per crescere insieme». È la nuova iniziativa del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita lanciata nell'Anno *Famiglia Amoris Laetitia*, voluto da papa Francesco. Dopo il Rosario per i fidanzati, il Rosario per le famiglie, la campagna social *#WalkingwithFamilies*, i dieci video *Amoris Laetitia* con il Papa in dialogo con famiglie di tutto il mondo, oltre a eventi accademici e pubblicazioni, esce un Decalogo per bambini con dieci consigli per crescere insieme – genitori e figli – nell'ambiente familiare, mettendo in pratica ciò che papa Francesco dice nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Dieci tips che i genitori e gli educatori possono donare ai più piccoli per scoprire l'importanza del dialogo in famiglia, della fratellanza,

del valore di sé e degli altri, dello spirito di servizio. La campagna è importante, pur nella sua semplicità, perché vuole – nelle intenzioni del Dicastero laici famiglia e vita – contribuire a focalizzare l'attenzione pastorale sulla formazione e l'educazione dei piccoli in famiglia, per aiutare i genitori a non arrendersi di fronte a tanti problemi ormai diffusi in età preadolescenziale, spesso causati anche dalla mancanza di dialogo con i propri figli e da un profondo senso di solitudine dei bambini, in cui oggi possono annidarsi esperienze drammatiche, come, ad esempio, il cyberbullismo. La breve e semplice campagna social è stata avviata martedì 16 e, fino a giovedì 25, proporrà i 10 tips sui profili Instagram, Facebook e Twitter del Dicastero.